Fede e scienza: due occhi per immaginare la città del futuro 2. 0
Come la pandemia cambia il volto delle nostre città?

novembre-dicembre 2020

Relatori: Maria Antonietta Crippa, Mario Abis, Vera Negri Zamagni, Fabio Pasqualetti, Carla Danani, don Massimo Nardello

Si è tenuta, a Trieste, tra novembre e dicembre 2020, su iniziativa del Laboratorio Scienza&Fede con la collaborazione della sezione UCIIM di Trieste, una serie di intensi webinar per docenti sul tema del rapporto tra fede a scienza in tempi di pandemia in vista di un lavoro da svolgere successivamente, da gennaio in poi, in classe con gli studenti: una sorta di laboratorio che non voleva assolutamente fornire risposte quanto piuttosto sollevare interrogativi, aprire piste di lavoro, proporre interpretazioni alternative tutte da esplorare e verificare.

Sono stati seminari decisamente densi nei quali ciascun relatore ha dapprima offerto la propria personalissima lettura della realtà lasciando poi, nella seconda metà dell'incontro, grande spazio al dialogo e allo scambio di opinioni ed esperienze. Molto e ricchissimo il materiale proposto, discusso e lasciato a disposizione dei docenti e dei loro alunni e molto stimolante la bibliografia consigliata.

Di seguito una brevissima sintesi dei concetti chiave proposti in questo percorso formativo " Fede e scienza: due occhi per immaginare la città del futuro 2.0 - Come la pandemia cambia il volto delle nostre città?"

- da tutti è giunto forte e chiaro l'invito a non vivere questo periodo e tutta la crisi pandemica in un atteggiamento di passiva "attesa", attesa oltretutto che "tutto torni come prima", al contrario: come **un tempo niente affatto sospeso: viviamolo e facciamolo vivere ai nostri giovani attivamente perché sia fecondo e generativo di un post-Covid più giusto, più rispettoso di uomo e ambiente e più felice**
- il **dopo-pandemia deve essere diverso**: i paradigmi antropologici, economici, ambientali precedenti erano già malati. La pandemia non ha fatto altro che renderli espliciti
- siamo tutti chiamati alla **responsabilità**: intesa come apporto originale, intelligente, creativo al bene comune (M.A. Crippa) e allo stare nella cura e nella relazione (C. Danani) nella consapevolezza che già il presente ma soprattutto il futuro (che si costruisce nel presente) dipendono sì dalle scelte delle autorità, ma anche in larga misura da **ciascuno di noi**, dalle nostre scelte quotidiane. Orientiamoci verso acquisti "di qualità" che favoriscano investimenti a vantaggio del terzo settore e delle filiere etiche (V. Negri Zamagni)
- per umanizzare le nostre città *(urbs, polis* e *civitas*) facciamo uso di **creatività**, fantasia, innovazione. Straordinarie le potenzialità dell''intelligenza artificiale, tecnologia, materiali nuovi: sfruttiamole con intelligenza (M. Abis)
- in tutti gli ambiti: urbanistico, economico, sociale, vanno pensate soluzioni diverse **a misura d'uomo** che tengano conto rispettivamente della luce, silenzio, lentezza, spazio, verde, razionalizzazione degli spazi, (M. Abis); welfare inclusivo, giustizia sociale (V. Negri Zamagni); e di nuove alleanze tra persona e persona, centro e periferie, città e *hinterland,* uomo e ambiente perché viviamo del mondo, non nel mondo (C. Danani), e tra i popoli della terra (V. Negri Zamagni). Va perseguito non solo il *government* quanto la ***governance*** in una ritrovata coralità (M.A. Crippa) e nel potenziamento della sussidiarietà che consenta ai corpi intermedi di svilupparsi e contribuire al **bene comune** (V. Negri Zamagni)
- ambiti da ripensare: lavoro, ambiente, sanità, scuola, mobilità, organizzazione urbanistica, cultura (M. Abis)
- parole d'ordine: **prendersi cura, vivere del mondo, stare nella relazione, curare "sguardo" e ascolto, fare uso attento del linguaggio (la lingua non solo verbalizza, costruisce e ci costruisce). E ancora: innovazione, sperimentazione coraggiosa, responsabilità, partecipazione, valorizzazione della sensorialità**
- scuola: che sia in presenza o da remoto (DaD), è e sarà sempre più imprescindibile curare: comunicazione efficace, partecipazione attiva, creatività, passione educativa e soprattutto **significatività del rapporto educativo** (F. Pasqualetti)
- infine: non si può eludere il problema di come darsi ragione della sofferenza causata non (o non del tutto) da cattivi comportamenti umani ma da cause naturali, come nel caso del Covid. Una visione materialistica risponde con "il caso", la legge di natura, la lotta per la sopravvivenza, ma un credente nella onnipotenza e bontà di Do che risposta può darsi? M. Nardello suggerisce di cercarla nella **teologia del processo** per cui la Creazione è assolutamente libera e ancora incompiuta. Nell'accompagnarla nella evoluzione escatologica Dio, pur preservandola da ciò che impedirebbe la sua salvezza, la lascia libera e in questa libertà possono trovare posto anche il male, l'ingiustizia, la sofferenza, realtà che però Dio stesso aborre in quanto privazioni di bene e a cui partecipa coinvolgendosi con passione, **con-soffrendo con l'umanità** ed evolvendosi Egli stesso. L'uomo, garantito dalla fondamentalissima realtà della Resurrezione, può vivere nella certezza che Dio partecipa delle sue gioie e dei suoi dolori e che con appassionata cura accompagna l'universo al definitivo compimento. (Marina Del Fabbro)